

Editoriale

Sin dalle origini del pensiero filosofico e fino ai giorni nostri gli studiosi hanno argomentato la metafora da varie prospettive teoriche, tra cui la retorica, la linguistica, le scienze cognitive, l'estetica, la fenomenologia ermeneutica. Questo ha reso la metafora una figura esemplare del linguaggio, un'interprete viva che ha saputo varcare il corso della storia mantenendo intatta la sua "gioventù".

Paul Ricœur descrive la metafora come una predicazione deviante: se la metafora consiste in una deviazione, questa deviazione riguarda la struttura predicativa stessa. Tale peculiarità "scatena" un circuito di innovazione semantica «grazie alla quale una nuova pertinenza, una nuova congruenza è costituita in modo tale che la frase "produce senso" [makes sense] nel suo complesso» (Ricœur 2015: 96).

Il processo di formulazione del linguaggio metaforico è rivoluzionario, rinnova i costrutti del pensiero e del linguaggio:

Il creatore [maker] di metafore è questo artigiano con abilità verbali, colui che, da una frase inconsistente per un'interpretazione letterale, traccia una frase significativa per una nuova interpretazione, che merita di essere chiamata metaforica perché genera la metafora non soltanto in quanto deviante ma in quanto accettabile. In altre parole, il significato metaforico non consiste soltanto di un contrasto

semantico ma anche di un nuovo significato predicativo che emerge sulle rovine del senso letterale, ovvero sulle rovine del significato che si ottiene se ci affidiamo soltanto al valore lessicale comune o usuale delle nostre parole. La metafora non è l'enigma ma la soluzione dell'enigma. (Ib.)

Per natura la metafora svolge un'azione diplomatica che cerca di mettere ordine tra il simile e il dissimile, si impegna a favorire la collaborazione tra le diversità mostrando che le luci e le ombre possono coesistere. È un dispositivo di apertura che favorisce il pensare a un nuovo modo di vedere i fatti che accadono attorno a noi.

La forza esplosiva della metafora espande la nostra immaginazione ben oltre i confini linguistici. Fruire dell'intensità di espressione metaforica è sempre un dialogo fruttuoso che sfida le nostre aspettative, un match che mette in discussione quanto crediamo di sapere. Interpretare un enunciato metaforico può voler dire compiere un viaggio di formazione, alla scoperta di sé stessi e delle cose del mondo più insolite; andare alle origini del nostro sapere acquisito ma anche scardinare ciò che è noto per percepire il nuovo.

Come sostiene Douglas Berggren:

La possibilità o la comprensione dell'interpretazione metaforica richiede, quindi, una particolare e piuttosto sofisticata abilità intellettuale che W. Bedell Stanford definisce metaforicamente «visione stereoscopica»: la capacità di considerare al contempo due differenti punti di vista. In altre parole, le prospettive precedenti e successive alla trasformazione del soggetto principale e di quello sussidiario della metafora devono essere mantenute entrambe contemporaneamente. (Berggren 1962: 243, trad. nostra)

Nel campo delle arti visive il linguaggio delle metafore acquista maggiore densità espressiva e assume una valenza performativa che può travalicare i confini del piano verbale per espandere senso. La natura sincretica insita nel metaforico trova nella compagine visuale la sua completa realizzazione. Le immagini artistiche organizzate in senso metaforico sollecitano le capacità empatiche dell'osservatore. Chi partecipa dell'atto metaforico si immerge in una dimensione "altra" che può favorire un pieno coinvolgimento, si addentra in un altrove che diventa esperienza affettiva in cui mente e corpo vanno a braccetto.

In un certo senso, il ricercatore impegnato a scovare le metafore che incrocia nel suo cammino è come se fosse coinvolto in una caccia al tesoro. Egli/lei può individuarle: nel piano esclusivamente visivo, ossia nella composizione di forme e colori che compongono un'opera d'arte (scultura, dipinto); nel piano verbale di accompagnamento al visivo, sia sotto forma della titolazione attribuita all'opera artistica, sia sotto forma di compagine critica o descrittiva dell'opera; nel piano verbale che sollecita la visione di immagini nella mente, quando la struttura dell'oggetto di indagine è costituita da versi poetici; nel piano degli spazi di contesto in cui l'oggetto di indagine è inserito; nel piano del movimento corporeo. Ma le vie dell'espressione metaforica sono potenzialmente infinite che i piani di osservazione potrebbero aumentare parallelamente all'ibridazione dei media contemporanei.

Decifrare le metafore nelle arti richiede abilità critiche e analitiche, spirito di osservazione e una buona dose di stupore. L'interprete può essere coinvolto in un importante sforzo cognitivo nel corso del processo interpretativo, ma la ricompensa in termini di consapevolezza e appagamento vale la "fatica".

Osservare e capire il comportamento delle metafore nelle sfere delle arti conduce ad una rigenerazione conoscitiva e ad una fortificazione emotiva necessaria al rafforzamento della personalità dei singoli

interlocutori. L'incontro con le metafore artistiche costituisce una chiave di accesso alla comprensione del mondo e alle complessità del nostro tempo. Esse, dunque, ci insegnano a scrutare con mente vigile e occhi attenti il panorama visuale in cui siamo immersi.

I linguaggi metaforici incentivano il dialogo tra mondi espressivi in apparenza distanti, alla stessa maniera agiscono i contributi presenti in questo volume. Contributi che ampliano le vedute della metafora dalla sfera filosofica a quella poetica e pittorica, dal mondo del transmedia storytelling all'arte coreutica.

Così, la metafora svolge una funzione di collante tra la dimensione del reale e quella immaginativa – come mostrano le poesie di Wallace Stevens –, nonché tra discorso speculativo-filosofico e discorso poetico – come dimostrato dagli studi sul tema di Paul Ricoeur. La correlazione tra il pensiero ricœuriano e l'angeologia della poetica di Stevens fa emergere quanto la metafora, come attitudine dell'essere, sia messaggera di una conoscenza orientata alla verità (Giulia Giambrone).

La "metaforicità" attribuita alle espressioni proverbiali dell'opera di Pieter Bruegel il Vecchio illustra la cooperazione tra il linguaggio verbale e la conformazione visuale artistica (Giusy Mazza).

Le potenzialità cognitive e imaginative connaturate nella sfera metaforica dei linguaggi artistici contribuiscono ad arricchire la mente dei fruitori e la loro esperienza di osservazione (Alice Guerrieri).

Nella prospettiva dell'arte coreutica la metafora danzata s'innalza dalla configurazione stessa del movimento e crea valore significativo nel suo accadere. La danza non è metafora dell'esistenza poiché la rappresenta ma poiché ne riproduce in termini corporei la logica intima come mescolanza di forze, di ritmi e di mutamenti (Enrica Spada).

La propagazione della metafora negli ambiti della valorizzazione del patrimonio culturale conferma la flessibilità del suo impiego a favore della rinascita delle identità territoriali (Francesca Dessì).

Alice Guerrieri

Maria Sanz Taus

Bibliografia

Berggren, D. (1962). The Use and Abuse of Metaphor, I. *The Review of Metaphysics*, 16(2): 237–258.

Guerrieri, A. (2025). *Metafore artistiche. Come si vedono e cosa raccontano*. Milano: Meltemi editore.

Ricoeur, P. (1978). Il processo metaforico come apprendimento, immaginazione e sentimento. Trad. By M. Carassai. *Lo Sguardo*, 17(I), 2015: 93–108.

Stanford, W. B. (1936). *Greek Metaphor Studies in Theory and Practice*. Oxford: B. Blackwell.

